

Verbale Consiglio Pastorale del 16 Marzo 2023

Presenti: quindici persone su ventidue.

Assenze giustificate: sette persone giustificate.

Il Consiglio è iniziato con un momento di preghiera guidato da Padre Gianni che ci porta a riflettere il vangelo di domenica detta "del cieco nato". Si mettono in evidenza alcuni aspetti: La professione di fede del cieco che sembra non aspettare altro, la felicità di comunicare la propria guarigione e la possibilità di poter tornare ad essere parte della comunità. La condanna della comunità che lo emargina per colpe non sue. La famiglia che non lo sostiene e si adegua la pensiero della società. I Farisei che incitano il cieco a denunciare Gesù. Vale anche per noi come ciechi che perdiamo un po' la speranza. Come comunità e come Consiglio pastorale abbiamo bisogno di trovare la luce, la strada. Il Cpp dovrebbe approfondire la luce che proviene da Cristo, dalla nostra fede, dal coraggio di testimoniarla mettendola al servizio della comunità. Siloe per noi diventa la chiesa dove noi siamo in cammino, è anche la visita del nostro arcivescovo che ci ha dato delle indicazioni e che dobbiamo comunicare alla comunità e testimoniarla. Il cieco è un uomo che è alla ricerca, è un uomo in cammino come il Consiglio Pastorale. Dobbiamo avere il coraggio di testimoniare come ha fatto il cieco quando davanti a Gesù ha detto "io credo". Si conclude con la recita del Salmo.

PUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

- **Approvazione del verbale del 16 Febbraio 2023.**

Viene approvato il verbale del consiglio precedente con una correzione di bozza.

- Padre Gianni informa il Consiglio riguardo alle dimissioni di Rosy Losurdo per motivi familiari. Rosy ha indicato come possibile sostituto Giorgio Pinello, marito di Giuliana Fantini. Il parroco provvederà ad incontrare Giorgio per verificare la idoneità alla sua partecipazione.
- Padre Gianni aveva sollecitato il consiglio a riprendere in mano il documento da noi preparato e presentato al Vescovo in occasione della visita pastorale di Ottobre 22, **per capire come vogliamo proseguire, cosa vogliamo privilegiare e quali strumenti mettere in atto.** Indicare i punti cardine del nostro cammino come comunità cristiana. Un punto saldo è la vita mistica che con i Padri Dehoniani ha tempi ben scanditi nel corso della giornata con le lodi, la preghiera del vespro, l'adorazione eucaristica, S. Messa serale e Rosario. Una ricchezza di preghiera da conservare e potenziare se possibile. Sono punti fondanti della vita di una comunità indipendentemente da chi li coordina, che siano i Padri od in un futuro dei laici od altri sacerdoti. A questi momenti si aggiungono le due giornate di adorazione 40 ore che sono anch'esse ben partecipate. Un esempio di impegno laico è quanto già avviene con la recita del rosario che viene intonata a condotta da due fedeli, ormai da tanto tempo e tutti i giorni della settimana, domenica inclusa.

L'intervento iniziale di P. Gianni è seguito da un certo silenzio e la discussione si anima partendo dalla considerazione che P. Francesco ci ha stimolato a considerare il nostro percorso di fede personale e comunitario in modo più profondo andando a riflettere su

Parrocchia di Cristo Re

certi comportamenti che possono essere poco coerenti con il luogo dove viviamo come comunità. Il silenzio poi può essere interpretato come la mancanza di idee propositive, la difficoltà di vedere ed intraprendere un percorso delegandolo quasi totalmente alle proposte dei nostri Padri. La partecipazione al consiglio pastorale, una maggiore vita di fede in famiglia, una visione più allargata alle famiglie dei gruppi di cui si fa parte se pur passi importanti non riescono a creare un amalgama vero che coinvolga la comunità intera, anche quella che in genere partecipa solo alla Santa Messa ed ai momenti forti. In quanto laici dobbiamo dividere il nostro tempo tra diversi ambienti e necessità, quello familiare e lavorativo innanzitutto, lasciando meno spazio alla crescita della nostra vita di fede interiore che invece dovrebbe essere l'involucro che nutre tutto il nostro agire nei diversi ambienti. La necessità del fare, che viene dalle urgenze quotidiane, condiziona il nostro vivere e testimoniare la fede. Ancora viviamo su mondi paralleli che talvolta convergono. Stupisce al riguardo come, ascoltando la vita di Padre Dehon nella serata a lui dedicata in chiesa, egli abbia saputo conciliare la necessità di alimentare la sua vita interiore con il tempo da dedicare alle sue molteplici attività. Questo però pone anche una questione che sembra contrastare con quanto emerso ancora recentemente nei nostri dibattiti: più si sviluppa la nostra fede più si è portati a voler testimoniare con le opere, sempre più numerose. Fare o non fare ?

Certamente, questi incontri nei quali ci confrontiamo sono momenti di valore, così come altri momenti di catechesi per gli adulti che siano essi genitori o meno. Diversi di noi hanno ricevuto molto da questa parrocchia formando un tessuto di rapporti sociali molto utile e formativo, nasce quindi spontaneo il desiderio di ricambiare offrendo maggior tempo non solo all'aspetto liturgico ma anche alla crescita comunitaria ma ciò non accade perché comunque abbiamo doveri e compiti che ci assorbono. Ci siamo anche interrogati sul concetto di comunità visto che spesso ci si incontra solo nei momenti forti ma poi tutto termina lì. Viene a mancare un po' il legame tra le diverse famiglie della parrocchia salvo, forse, con quelle che fanno parte del gruppo nel quale siamo coinvolti. Dovremmo trovare un modo per rinsaldare legami più comunitari basati senz'altro sugli aspetti di vita cristiana che condividiamo ma anche altro.

Il fattore tempo gioca sempre un ruolo importante, non basta mai e, specie in chi comunque opera/usufruisce dei servizi e dei momenti comunitari, crea disagio il non poter contraccambiare quanto si riceve. Forse una via è quella di creare occasioni di servizio, anche solo all'interno dello stesso consiglio pastorale, per provare a uscire dai nostri ambiti familiari/parrocchiali/lavorativi. Prendendo spunto dalle iniziative con i ragazzi del catechismo ad Albino e Montesole, si può pensare di creare momenti simili anche per gli adulti, famiglie, anziani. Momenti di ritiro in qualche luogo adatto.

A questo proposito si ricorda la bella giornata di ritiro svolta con P. Francesco nella sede dei dehoniani a Monza che potrebbe essere riproposta e si avanza l'idea di una giornata "pellegrinaggio" al Santuario di Caravaggio nel mese di Maggio.

Il tempo non basta mai agli adulti ed alle famiglie e di conseguenza anche ai ragazzi che sono condizionati dagli adulti stessi. Troppe le attività che si impongono ai ragazzi e che poi non vengono spesso ben vissute perché occorre interromperle per correre a fare altro. Una frenesia continua. Nel passato non tanto remoto, vi era una cultura della fede che permeava la società e forgiava i ragazzi tramite l'educazione ricevuta dai genitori. Quale futuro attende la Chiesa in una società che non tramanda più di padre in figlio le buone abitudini, che non coltiva la fede, che sempre più vede gli adulti deresponsabilizzarsi ?

Certamente la pandemia pre e post ha influito fortemente sulla nostra vita sociale ed ancora dobbiamo trovare un equilibrio che non sarà comunque quello di prima. Certamente è scoppiata la voglia di ritrovarsi e condividere. Va bene trovarsi per

Parrocchia di Cristo Re

momenti di preghiera, riflessione, meditazione ma è importante anche avere momenti di aggregazione diversi. In questo contesto la preparazione delle varie iniziative per finanziare le opere della parrocchia sono momenti leganti che favoriscono poi la partecipazione a momenti più prettamente religiosi. L'uomo vive di relazioni ed anche Gesù faceva lo stesso, avendo poi cura di cogliere questi momenti per curare l'aspetto di fede.

Anche come Consiglio pastorale si avverte una partecipazione molto individuale che poi termina con la riunione del consiglio stesso. Manca un amalgama che vada oltre e favorisca una maggior condivisione anche di altri momenti e sia quindi di volano per il resto della comunità.

Da una parte, in tanti incontri così come dalle parole del nostro Arcivescovo, ci si è focalizzati sulla necessità che ogni singolo individuo si preoccupi di alimentare la propria vita interiore ed in questo senso, la nostra parrocchia mette a disposizione diversi momenti, e questo indipendentemente dal numero dei partecipanti, dall'altra ci si chiede che fine ha fatto la comunità visto che siamo in pochi. Questo provoca un po' di confusione sulla direzione reale che si vuole intraprendere e gli obiettivi che ci si prefigge. Comunità vuole anche dire partecipazione, se questa non è fondamentale, che senso ha parlare di comunità ?

Si ripropone la questione già sollevata in altri incontri, quello della comunicazione. Troppo spesso accade di scoprire al momento della partecipazione ad una Santa Messa che essa è in suffragio di un qualche defunto, oppure che vi si celebra un battesimo di un bambino oppure di un adulto. Sono momenti importanti per la comunità che andrebbero meglio evidenziati.

Molte sono le possibilità per partecipare attivamente ma forse non vengono sufficientemente fatte conoscere. Già in altra occasione si è detto di utilizzare il foglio di comunità per raccontarci, per far conoscere i tanti momenti che abbiamo vissuto insieme o che ci prepariamo a vivere ma il foglio, oltre a non avere molto spazio a disposizione, non viene preso da tutti, meglio sarebbero delle comunicazioni mirate al termine delle messe per far capire che in parrocchia si opera, si sviluppa e si cresce tutti insieme. Invece, così, visto dall'esterno, per chi non partecipa, la parrocchia sembra un po' vuota. Molto interessante è stato l'incontro serale promosso da P. Francesco per illustrare la vita di Padre Dehon ma ci si chiede quanti dei fedeli che vengono solo alla S. Messa conoscono la figura del padre fondatore. Forse si potrebbe utilizzare un qualche momento al termine della S. Messa per farlo conoscere a tutti.

Ogni gruppo sembra un po' arroccato su se stesso mentre si auspica una maggiore apertura verso altri gruppi, altre persone. Una maggior divulgazione di quanto offre la parrocchia sia come momenti di preghiera che di attività vere e proprie, unita ad un vero e proprio invito alla partecipazione, potrebbe invogliare chi in qualche modo sarebbe propenso ad inserirsi ma teme l'esclusione perché nuovo, perché teme di non essere accettato. Inviti, in verità se ne fanno spesso, ciononostante non si verifica poi un'adesione particolarmente intensa.

Anche la Scuola dell'infanzia che a lungo è stato un mezzo di comunione tra la famiglia e la parrocchia, ora, senza più le suore che avevano un legame naturale con essa, sembrano essere fuori dal coro. Si auspica quindi un maggior coinvolgimento almeno in alcuni momenti tipici dell'anno.

Come già discusso in altri incontri, occorre stare attenti a non credere che il proporre attività, per quanto belle esse possano essere, sia la base sulla quale si fonda una comunità cristiana che invece deve avere il suo cardine nello sviluppo di una vita fede

Parrocchia di Cristo Re

interiore con i mezzi, ad esempio, che già P. Gianni ha illustrato all'inizio. Accade a volte che mentre in Chiesa si celebra una S. Messa oppure un momento di preghiera, nei locali parrocchiali sottostanti si svolgano attività di tutt'altro tipo senza essere a conoscenza di quanto sta succedendo al piano di sopra. Ovviamente non sapendolo non vi parteciperanno mai.

Quanto abbiamo discusso e che ci turba ha una risposta in quanto scrive Papa Luciani riguardo a P. Dehon, testo che è stato oggetto di relazione da parte di P. Francesco: “). *L'unità di vita, padre Dehon l'ha realizzata, sforzandosi di dare il primo posto alla vita interiore pur in mezzo ad un lavoro esterno indefesso. Tutto ciò, restando fedele a un sano equilibrio e all'amore delle cose belle, che l'aveva distinto fin dalla giovinezza.*”

Nella nostra vita tante sono le attività alle quali siamo chiamati a partecipare, alcune sono vitali altre no e non di rado si sovrappongono. Tutto non si può fare, occorre imparare a dare delle priorità, un indirizzo preciso alla nostra vita che guidi le nostre scelte talvolta obbligandoci a rinunce. Le buone abitudini non sono un dono dall'alto ma frutto di scelte precise che dobbiamo compiere superando anche le nostre resistenze interne dovute alla stanchezza, alla mancanza di rigore, alle influenze esterne che ci condizionano. San Paolo parla di una grazia “pagata a caro prezzo” e Gesù ne sa qualche cosa perché il suo cammino verso la croce lo ha portato. Come lui dobbiamo forgiare la nostra volontà, la nostra disponibilità, i nostri sentimenti, le nostre scelte.

Sempre dal documento di Papa Luciani: “*Francesco di Sales faceva notare che Gesù nell'Orto non ha chiesto il Calice del dolore; l'ha solo accettato. Padre Dehon è sulla stessa linea: accettare volentieri i disagi comuni inerenti alla propria condizione: Nostro Signore non s'è crocifisso; s'è lasciato crocifiggere (Lettera 18.2.13). Lasciamo che il manico della frusta lo tenga in mano il Signore. La malattia supplisce la penitenza (Diario). Non sono penitente abbastanza, ma sono abitualmente sofferente scrive. Che fare? Approfittare bene di questa situazione, soprannaturalizzarla e affidarla al S. Cuore (Diario).*”

Padre Dehon scrive :” *Ho notato che, generalmente, i Santi avevano un motto, che serviva per animarli al combattimento spirituale. Quanto a me, ho adottato questo: Signore, cosa vuoi ch'io faccia?*”

Innanzitutto dobbiamo quindi dare una direzione precisa alla nostra vita cristiana e perseguirla con perseveranza anche a costo di qualche sacrificio applicando poi i frutti nella nostra vita quotidiana e negli ambienti in cui viviamo. La Comunità ha questo grande valore, quello di aiutarci gli uni gli altri a mantenere ed alimentare il nostro indirizzo che deve tendere ad assumere gli atteggiamenti, i pensieri, i comportamenti di Cristo. Un percorso che non finisce mai perché la nostra debolezza e le pressioni esterne sono tentazioni sempre presenti e reali.

Diamo il tempo necessario e l'impegno a tornare a quello che siamo, a quello che abbiamo ricevuto nel battesimo che è un dono e che dobbiamo custodire bene.

- **Settimana Santa:**

- a. Triduo Pasquale (lettori)**

- Lunedì 27 chiederà conferma della disponibilità dei lettori. Già è stato diramato un appello al quale alcuni hanno già risposto indicando la loro preferenza.ù

- b. Via Crucis per le vie del quartiere venerdì – 31 marzo 2023;**

- Si stabilisce un percorso di massima con partenza dalla RSA Via Pindaro, proseguendo per via Socrate, Viale Monza, via bolama e via Fortezza per terminare in chiesa.

Parrocchia di Cristo Re

c. **Lunedì Santo:** 6 aprile. Si conferma la Giornata di Adorazione Eucaristica; un foglio di adesione con gli orari, è già stato esposto infondo alla chiesa. Al termine, alle ore 21, si proseguirà con la preghiera comunitaria e completa.

VARIE

- **Manutenzioni:** L'Ing. Prosperi ha effettuato una verifica alla caldaia rilevando la necessità di alcuni lavori di manutenzione. E' stato chiesto all' Ing. Meroni di fornire un preventivo.
- **Scuola dell'infanzia.** Gli iscritti attuali sono 25 bambini. Quelli che rimarranno sono 14 e gli iscritti nuovi 4/5. Si partirà quindi con una classe di soli 19 elementi. Questo avrà un peso sul bilancio parrocchiale.
- **Pellegrinaggio a Lourdes:** vi sono 40 iscritti, numero decisamente superiore a quanto previsto. Il numero massimo possibile è di 50.
- **Vendita uova:** Si chiede la disponibilità da parte di tutti per la vendita nelle giornate ed orari previsti. Questo per non gravare sempre sulle stesse persone ed avere sempre due persone al tavolo.

Calendario dei prossimi Incontri del consiglio pastorale:

Si ricordano le date dei prossimi Consigli Pastorali che si terranno sempre di giovedì: 20 aprile - 18 maggio con cena condivisa.

Alle ore 22:50 circa, dopo la preghiera conclusiva il Consiglio termina.

Prossimo incontro Giovedì 20 Aprile 2023.

Il parroco

Padre Gianni